



Fondazione Hermann Hesse
Montagnola

Con oggetti, fotografie e documenti provenienti in gran parte dalla Collezione Harald Szeemann, allestita al Museo della Casa Anatta del Monte Verità all'inizio degli anni '80, la mostra vuole illustrare i primi vent'anni (dal 1900 fino al 1920) della colonia naturista. Completerà l'esposizione il documentario, presentato al cinema del Museo, sulla storia del movimento.

In un prospetto commerciale del 1905 vennero così riassunti i fondamenti di questa avanguardistica e stamba comunità:

“Sulla vita in generale all'interno dello stabilimento: al Monte Verità è di casa lo spirito della pura e semplice verità e schiettezza, qui ognuno può essere disinvolto, così com'è veramente. [...] Quanti inutili fatiche ci si accolla con mobili superflui, con cucine complicate e tanto altro! [...] In ogni occasione ci aspettiamo da ognuno libera espressione del suo pensiero, rinunciamo ad ogni convenzionale costrizione in quanto la verità deve essere il primo fondamento di ogni rapporto.”

In corrispondenza a questa interpretazione, il gruppo fondatore, composto dalla pianista Ida Hofmann (1864 – 1926), il figlio di industriali belga Henri Oedenkoven (1875 – 1935) ed i fratelli Karl (1875 – 1915) e Gustav Gräser (1879 – 1958), soprannominò “Monte Verità” l'insediamento sulla collina Monescia di Ascona.

Già nel 1901 iniziarono i primi dissidi sull'orientamento della colonia. Mentre Ida Hofmann e Henri Oedenkoven, che vivevano assieme come “coppia aperta”, desideravano costruire un sanatorio per ospiti paganti, Karl e Gusto Gräser seguivano l'idea di un esperimento sociale utopico autogestito. Hofmann e Oedenkoven si imposero e i fratelli Gräser dovettero lasciare il Monte Verità.

Nei suoi opuscoli Ida Hofmann sostenne l'uguaglianza e le pari opportunità dei sessi. Donne sposate e nubili dovevano essere messe nella condizione di decidere sulla loro vita in modo economicamente autonomo e senza diritto di obiezione da parte degli uomini.

Hofmann e Oedenkoven, quale riforma dello stile di vita, vissero una forma estrema di vegetarianismo, che chiamarono “vegetabilismo”. Rinunciarono ad ogni prodotto animale, carne e prodotti del latte, uova e miele. Inizialmente mangiavano solo prodotti crudi, come piatto principale v'era la frutta cruda. Al Monte Verità erano tabù anche tutti gli “stimolanti” quali caffè, the, tabacco e alcool, così come l'aggiunta di sale e spezie. Ida Hofmann riteneva superflue anche le bibite perché pensava che la frutta fosse sufficiente per togliere la sete.

Agli ospiti del Monte Verità, che vivevano nelle cosiddette capanne aria e luce, veniva chiesto di indossare abiti riformati. Gli uomini portavano i capelli lunghi e i polpacci scoperti, le donne rinunciavano al corsetto, al contrario degli usi borghesi.

Ai bagni aria e luce, divisi per sesso, gli ospiti potevano togliersi i loro drappi e indugiare nudi nel culto del sole. Altri rimanevano nudi anche durante i lavori nel giardino.

Proprio questi ultimi fatti provocarono la reazione negativa dell'opinione pubblica ticinese, di tradizione cattolica, e contribuirono alla fama di immoralità e frivolezza del Monte Verità.

Nella mostra si ritrova la “Scuola estiva per l'arte del movimento” del ballerino e coreografo ungherese Rudolf von Laban (1879 – 1958), il quale influi sui fondamenti della danza moderna.

Altri ospiti illustri del Monte Verità, presentati all'interno della mostra; oltre a Hermann Hesse, che frequentò la casa di cura nel 1907, si ritrovano Filippo Franzoni, Erich Mühsam, Franziska zu Reventlow, Otto Gross, Fritz Brupbacher e Raphael Friedeberg.